



Milizia dell'Immacolata

Intenzione quotidiana

Dicembre 2023

***Perché impariamo da Maria,
Signora del silenzio e della speranza,
a vegliare fino alla nascita del Dio Bambino,
Luce che illumina le tenebre del mondo
e dona pace ai nostri cuori.***

Parola di Dio

Lc. 2,6-7: *E mentre erano a Betlemme, si compirono i giorni della loro nascita. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.*

Parola di San Massimiliano Kolbe

SK 1236: *Che cosa pensavi, o Immacolata, quando per la prima volta deponesti il divino Bambino in quel po' di fieno? Quali sentimenti inondavano il tuo cuore mentre lo avvolgevi in fasce, lo stringevi al cuore e lo allattavi al tuo seno? Quali sentimenti di umiltà, di amore e di riconoscenza devono aver riempito il tuo cuore mentre ammiravi l'umiltà, l'amore e la riconoscenza che il Dio incarnato aveva nei tuoi confronti!*

Riflessione:

Il Bambino di Betlemme è una luce che illumina e dà senso all'intera storia umana e apporta grandezza all'essere umano:

«Il Verbo si fece carne e abitò tra di noi» (Gv 1,14),

“Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio” (S. Atanasio).

Il Natale è occasione per tornare all'amicizia con coloro con cui abbiamo difficoltà, per ricostruire rapporti rovinati, per allontanare dal nostro cuore rancori...

P. Massimiliano ci comunica la sua esperienza su come operare, come comportarci.

“L'Immacolata entra in un'anima mediante un'ispirazione interiore oppure servendosi dell'ambiente. Ma allorché Ella riesce ad entrarvi, oppure se capita che le porte dell'anima si socchiudano almeno un poco, allora Ella penetra all'interno di essa, la purifica dai peccati e dai difetti, l'adorna di virtù e la conduce ad un amore ardente.

Noi amiamo il nostro prossimo, i nostri vicini, ma abbiamo noi nel cuore un posto per le povere anime irrette nei lacci dell'eresia, della miscredenza o dello scisma? Apriamolo ad esse e diamoci da fare per introdurre l'Immacolata in questi poveri cuori, affinché Ella vi porti la vera felicità, Dio.

Facciamo il possibile per risvegliarle, affinché facciano qualsiasi cosa per l'Immacolata, anche la più piccola. Ella non se ne dimenticherà di certo. E ne avremo un merito pure noi” (SK 1170).

Il bene fatto in silenzio è la caratteristica di chi ha un cuore puro, che non si aspetta nulla in cambio. L'amore viene da Dio. Noi siamo i suoi strumenti.

A volte le preghiere migliori si fanno senza parlare. *“Quando pregate, non moltiplicate le parole...”*.

Gesù di fronte agli scribi, che gli mettono davanti la donna adultera, si abbassa in un silenzio assordante, poi spiazza la furia delle parole omicide come quella degli scribi, con parole forti ma liberanti: *“Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra”*.

Dio può manifestare il suo volere attraverso degli imprevisti, attraverso situazioni non programmate, che ci sorprendono e ci lasciano stupiti. L'importante è prendere tutto dalle mani di Dio. Non affrettarsi nel giudicare gli eventi. Fermiamoci un poco, riflettiamoci su, vediamo in che modo possiamo continuare ad amare in quella situazione, e allora avremo la luce.

La cosa più importante è comprendere che *“le sorprese di Dio sono sempre manifestazioni del suo amore per noi. Il nostro Dio è il Dio delle sorprese! Allora, lasciamoci sorprendere, apriamoci alle sue novità”* (Papa Francesco)

La Parola contenuta nella Sacra Scrittura è Parola di Dio; è Dio che ci parla!

Viverla significa fare le cose come le farebbe Dio. Per questo essa ci avvicina a Lui e avvicina anche gli uni agli altri quando cerchiamo di praticarla.

Vivere la Parola conferma la fede in noi, perché ci rivela Dio in modo così chiaro che non abbiamo più bisogno di segni straordinari per credere.

Quando viviamo la Parola scopriamo la presenza di Dio in essa e riceviamo il suo perdono, la sua assistenza in ogni momento, e la sua luce che guida i nostri passi.

Quando viviamo la Parola, siamo gradualmente trasformati in un “altro Gesù”, il Verbo di Dio fatto uomo. È Lui che vive in noi (cf Gal 2,20).

Dio è vita e il Verbo/Figlio si è fatto vita come noi in Cristo, ma è solo nell’amore che Lui continua a vivere sempre in mezzo a noi.

Nel chiasso e nei rumori di una modernità scomposta e tante volte vuota, sembra che la voce di Dio scompaia, proprio perché Lui è il Dio del “sottovoce”; del sussurro, del bisbiglio nella coscienza, così che tante volte riusciamo ad ascoltarlo solo con le orecchie del cuore.

La parola “sordo” ha la stessa radice di “assurdo”. Quando non sentiamo o non vogliamo sentire o ascoltare, diventiamo sordi non solo alla voce di Dio, ma anche alla voce degli altri; alla vita intorno a noi, alle grida dei poveri, della natura e di tutto quello che ci circonda, e così.... precipitiamo nell’assurdo, nel non-senso della vita, isolandosi da tutto e da tutti.

Una volta mi diceva una persona, parlando di certi cristiani: “Questi sono cristiani con la faccia di baccalà!”, cioè, non esprimono niente! (Papa Francesco).

Ecco perché il primo servizio da prestare a Dio, è ascoltare la sua voce che ci parla attraverso la nostra coscienza. Ascoltare non è solo udire. Udire può essere solo un fatto sensoriale; ascoltare la voce della nostra coscienza è invece una scelta interiore, una intimità e un silenzio del cuore.

Il messaggio cristiano è l’annuncio di «una grande gioia». E la ragione è: una Persona: Gesù!

Gesù ci dice che *“i primi a dover essere evangelizzati sono i discepoli, siamo noi, cristiani. E proprio questo è il momento di ritornare al Vangelo per scoprire che Cristo «è sempre giovane e fonte costante di novità»* (Eg, 11).

Questo è il momento favorevole all’annuncio di Gesù. «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (ibid.,1).

P. Massimiliano riporta l’esperienza di S. Francesco nella istituzione del primo presepio vivente:

Potessi almeno una volta vedere con i miei occhi come il Divin Bambino riposò nella stalla, come il Signore si sottopose al disprezzo e all’estrema povertà per amor nostro!”

A Greccio, s. Francesco, avendo già ottenuto l’autorizzazione da parte della Sede Apostolica, eresse un altare con l’aiuto dei frati e invitò la popolazione dei dintorni.

Verso mezzanotte numerose persone giunsero a gruppi con fiaccole in mano, mentre i frati circondarono la grotta con le candele accese. Iniziata la s. Messa, “allorché giunse il momento del canto del brano evangelico avanzò vestito da diacono. Tutto raggianti di gioia interiore, Francesco si portò davanti alla mangiatoia. Parlò con ineffabile dolcezza del Bambino Gesù, del grande Re che si è degnato di assumere forma umana. Terminato il rito tutti se ne andarono col cuore ricolmo di gioia celeste” (SK 1020).

S. Francesco ha gioito e fatto gioire tutti nella rappresentazione scenica e liturgica della Natività di Gesù. Ma quanto più dobbiamo gioire noi quando riceviamo Gesù nel sacramento dell’Eucarestia! E chi ci vede alla fine della Messa dovrebbe accorgersi della pace che abita il nostro cuore!

Papa Francesco ci insegna a pregare per questo: *“Gesù, Tu sei dentro di me: io voglio incontrarTi tutti i giorni. Tu sei una Persona; Tu sei un compagno di cammino. Tu sei Amore che risolve tanti problemi. Tu, Gesù, sei la fonte della gioia”*.

Prepariamoci bene, e la stella di Natale illuminerà il nostro volto e riscalderà il nostro cuore.